



Ministero dell'Istruzione
**Istituto d'Istruzione Superiore
"Olivelli Putelli"**

SEZIONI ASSOCIATE: ITCG "T. OLIVELLI" - IPSSAR " R. PUTELLI"- LICEO SCIENTIFICO "DARFO"

Via Ubertosa, 1- 25047 Darfo Boario Terme (BS)

Tel: 0364 531091 Fax: 0364 531378

- e-mail uffici: bsis02700d@istruzione.it

CF:90020830171 – CM: BSIS02700D

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

D. M. 27/12/2012 e C.M. n° 8 del 6/3/2013

Elaborato dal G.L.I. d'Istituto in data: 01/06/2022

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data: 17/06/2022

*"Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta', tenendo a mente proprio tutti.
Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.
Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto."*

P. Sandri, *Scuola di qualità e inclusione.*

Sulla base della recente normativa (articolo 8 del Decreto Legislativo 66/2017) ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispose il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

Il P.A.I., non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad *accrescere la consapevolezza dell'intera comunità scolastica sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi*, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, alunni con particolari disagi...), significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme e alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; vuol dire assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico. In tale prospettiva, è necessario, da parte della scuola, non solo un impegno notevole di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi, sia nei percorsi formativi, sia nelle strategie didattiche. Tuttavia va ricordato che l'intervento attivato dalla scuola non può prescindere dall'impegno costante ed individuale di ogni alunno anche attraverso il supporto delle famiglie.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ALUNNI CON B.E.S. NON CERTIFICATI IN BASE ALLA L.104/92

Alunni con Bisogni Educativi Speciali per i quali va compilato il PDP:	Alunni con Bisogni Educativi per i quali non andrebbe compilato il PDP (salvo quanto indicato dalle note 3 e 4):
<p>1. Gli alunni che presentano una diagnosi psicologica e/o medica (nota 1) di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • disturbo di ADHD, in italiano DDAI (deficit di attenzione e iperattività), non certificati dalla Legge 104/92, né dalla L.170/2010. • funzionamento cognitivo limite (borderline) che comprende: i disturbi di sviluppo del linguaggio espressivo, i disturbi di sviluppo nella comprensione del linguaggio, i deficit delle abilità non verbali (visuo-spaziali) e della coordinazione motoria (disprassia), il disturbo del comportamento (tra cui quello oppositivo-provocatorio DOP). (Le categorie diagnostiche elencate fanno riferimento al DSM-5 e all'ICD-10 proposte dall'OMS*). <p>2. gli alunni con scarso rendimento scolastico, di recente immigrazione o che presentano difficoltà comunque riconducibili a situazioni di svantaggio linguistico culturale;</p> <p>3. alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici (presso strutture sanitarie o enti accreditati) in attesa di certificazione o diagnosi (Nota 2);</p> <p>4. gli alunni con situazioni di apprendimento che presentano forti criticità, non in possesso di alcuna certificazione, per i quali l'Istituto ha segnalato in forma scritta alle famiglie la situazione di difficoltà rilevata, cognitiva o comportamentale, consigliando una valutazione presso le strutture dell'ASST. Azienda Socio-Sanitaria Territoriale.</p> <p>5. gli alunni ad Alto Potenziale Cognitivo che manifestino condizioni di disagio e/o criticità (Nota MIUR del 03/04/2019 – Nota 3)</p> <p>Nota1: ...Per “certificazione” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge ... dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 - le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento. Per “diagnosi” si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.</p>	<p>Gli alunni che presentano “difficoltà” transitorie (non “disturbo”) dovute a: (nota 3 e 4) 1. criticità personali o familiari; 2. difficoltà emozionali (stati ansiosi, depressione); 3. difficoltà di autostima; 4. difficoltà determinate da lunghe degenze o convalescenze.</p> <p>Nota 3 -C.M. n 8/13-Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; didattiche; ciò al fine di evitare contenzioso” -C.M. n 8/13-Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Indicazioni operative</p> <p>Nota 4 “...In ultima analisi,..., nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici, questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. (Nota 22 novembre 2013- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti</p>

Nota 2 ...”ad alunni (già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell’anno scolastico ad ottenere la certificazione, permangono senza le tutele cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono. C.M. n 8/13-Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

Nota 3 - In base alle segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti *Gifted children* in ambito internazionale. A seguito dell' emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell' ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa.

Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.

STATISTICHE ANNO SCOLASTICO 2021/2022
ALLEGATO 1 (scheda di rilevazione studenti BES)

Dati dell'Istituto (suddivisione per indirizzo)

DESCRIZIONE	NUMERO																		
N. classi per indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Indirizzo Serv. per l'Enogastr. E Ospit. Alberghiera: 16 • Indirizzo I e FP: 4+1 serale = 5 • Indirizzo Economico/Commerciale: 15 • Indirizzo Liceale: 10 • Indirizzo Tecnologico: 6 (CAT) + 15 (INFO) = 21 <p>TOTALE: 67</p>																		
N. studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES; DSA; SCD Studenti con Disabilità, Legge 104/92)	<p>Indirizzo Serv. per l'Enogastr. E Ospit. Alberghiera:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA: 50</td> <td style="width: 33%;">BES: 17</td> <td style="width: 33%;">SCD:25</td> </tr> </table> <p>Indirizzo I e FP:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA: 20</td> <td style="width: 33%;">BES: 3</td> <td style="width: 33%;">SCD:8</td> </tr> </table> <p>Indirizzo Economico/Commerciale:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA:23</td> <td style="width: 33%;">BES: 5</td> <td style="width: 33%;">SCD:/</td> </tr> </table> <p>Indirizzo Liceale:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA:11</td> <td style="width: 33%;">BES: 1</td> <td style="width: 33%;">SCD:4</td> </tr> </table> <p>Indirizzo Tecnologico:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA: 45</td> <td style="width: 33%;">BES: 21</td> <td style="width: 33%;">SCD:3</td> </tr> </table> <p>TOTALI</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">DSA: 149</td> <td style="width: 33%;">BES: 47</td> <td style="width: 33%;">SCD:40</td> </tr> </table>	DSA: 50	BES: 17	SCD:25	DSA: 20	BES: 3	SCD:8	DSA:23	BES: 5	SCD:/	DSA:11	BES: 1	SCD:4	DSA: 45	BES: 21	SCD:3	DSA: 149	BES: 47	SCD:40
DSA: 50	BES: 17	SCD:25																	
DSA: 20	BES: 3	SCD:8																	
DSA:23	BES: 5	SCD:/																	
DSA:11	BES: 1	SCD:4																	
DSA: 45	BES: 21	SCD:3																	
DSA: 149	BES: 47	SCD:40																	

BES LINGUISTICI:

- in prima alfabetizzazione: 17

- in seconda alfabetizzazione: 5

- non in alfabetizzazione ma con PDP: 8

- in aiuto allo studio (senza PDP): 2

TOTALE: 32

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ (DATI)

A. Rilevazione dei BES presenti:		
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)		TOT. 39
➤ minorati vista		/
➤ minorati udito		/
➤ psicofisici		39
2. disturbi evolutivi specifici		TOT. 180
➤ DSA		149
➤ ADHD/DOP		14
➤ Borderline cognitivo		1
➤ Altro		16
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)		TOT. 48
➤ Socio-economico		1
➤ Linguistico-culturale		32
➤ Disagio comportamentale/relazionale		7
➤ Altro		8
Totali		268
		19,42 % su popolazione scolastica
N° PEI redatti dai GLO		38
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazioni o relazioni specialistiche		148 DSA 48 BES
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazioni o relazioni specialistiche		29

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento	-Funzione strumentale area inclusione -Funzione strumentale DSA -Funzione strumentale area svantaggio socio-economico e culturale -Funzione strumentale area svantaggio linguistico	si

Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	I referenti, ad oggi, sono le Funzioni strumentali, ma sono supportate, all'occorrenza da altri colleghi formati nelle diverse problematiche.	si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Psico-pedagogista esterna Psicologo esterno	si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:	Docente alfabetizzatrice	si
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione al GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione al GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si

	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si				
	Progetti territoriali integrati	si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si				
	Rapporti con CTS / CTI	si				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si				
	Progetti a livello di reti di scuole	no				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si				
	Didattica interculturale / italiano L2	si				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si				
	Nuovo Pei ministeriale					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						x
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x	
Organizzazione di vari tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						x
Valorizzazione delle risorse esistenti					x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						x
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Premessa

Inclusione significa progettare percorsi in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria. L'inclusività non si risolve in un aiuto per scalare la normalità ma è una condizione stessa della normalità. L'inclusione interviene sul contesto oltre che sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che vengono chiamati "ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere aperta a tutti, ne consegue che non è uno status ma un processo in continuo divenire.

La pianificazione e la realizzazione dei percorsi di inclusione dei singoli alunni scaturiscono dalla collaborazione tra le diverse figure professionali operanti nella scuola, ciascuna delle quali si occupa di aspetti specifici.

Al fine di incrementare i livelli di inclusività, la scuola si impegna a formulare e ad aggiornare costantemente un "Protocollo d'azione" da mettere in atto da parte dei vari consigli di classe per le diverse categorie di BES (**Allegato 2**).

Tale protocollo dovrà portare alla stesura dei documenti previsti (PEI e PDP) entro i termini stabiliti.

L'istituto, inoltre, cercherà di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con BES in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.

Soggetti coinvolti nelle pratiche inclusive di Istituto

Il Dirigente

- gestisce tutto il sistema;
- è corresponsabile delle decisioni relative all'individuazione degli alunni con BES;
- coordina il GLI;
- organizza la formazione dei docenti;
- supervisiona l'operato delle Funzioni Strumentali e dei Referenti.

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione svolge le seguenti funzioni:

- rileva i BES presenti nella scuola;
- raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi;
- effettua focus/confronto sui casi e fornisce consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli Consigli di Classe;
- promuove una cultura dell'inclusione;
- elabora, tiene aggiornato e verifica il progetto di Istituto sull'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali;
- promuove azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio;
- analizza le criticità e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formula un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione si riunisce in seduta plenaria (con la partecipazione di tutti i membri) due volte l'anno mentre le sole componenti docente ed educativa (tutti gli insegnanti del gruppo e, nella misura prevista dai rispettivi contratti, tutti gli educatori) si riuniscono invece più volte l'anno per la concreta organizzazione dei percorsi di inclusione che coinvolgono gli alunni.

La funzione strumentale per l'inclusione (allegato 3)

L'inserimento e l'integrazione degli alunni disabili sarà pratica costante nel nostro Istituto.

L'esperienza acquisita ha favorito la diffusione di una prassi metodologica e didattica finalizzata ad evitare, o quanto meno a contenere, la possibilità che la disabilità diventi causa di svantaggio sociale.

In collaborazione con le famiglie, le ASST e gli Enti competenti, la scuola opera su due versanti:

1. la crescita formativa dell'alunno diversamente abile come individuo e cittadino.
2. la sua più specifica preparazione come futuro lavoratore.

Al fine di raggiungere i suddetti obiettivi, il referente della funzione strumentale disabilità svolge i seguenti compiti:

- cura l'organizzazione dell'accoglienza e dell'inserimento degli studenti con disabilità;
- cura l'accoglienza dei nuovi insegnanti di sostegno e degli operatori addetti all'assistenza;
- diffonde la cultura dell'inclusione;
- comunica progetti e iniziative a favore degli studenti disabili e partecipa a corsi di aggiornamento / formazione, convegni e manifestazioni;
- rileva i bisogni formativi dei docenti, propone la partecipazione a corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'inclusione;
- offre consulenza e collaborazione sulle difficoltà degli studenti con bisogni speciali;
- suggerisce l'acquisto di sussidi didattici e materiali per supportare il lavoro degli insegnanti e facilitare l'autonomia, la comunicazione e l'attività di apprendimento degli studenti;
- prende contatto con gli operatori dell'ASL, dei servizi sociali e con Enti e strutture esterne;
- svolge attività di raccordo tra gli insegnanti, i genitori e gli specialisti esterni;
- incoraggia gli insegnanti curricolari a coltivare e mantenere buone relazioni collaborative con i genitori - nel rispetto dei reciproci ruoli – allo scopo di arricchire la conoscenza degli stili educativi, delle dinamiche affettive/relazionali, degli interessi extrascolastici e delle problematiche individuali degli studenti;
- coordina l'organizzazione di Progetti Ponte tra i diversi gradi di scuola;
- coordina l'organizzazione dei progetti inclusivi attivati all'interno dell'istituto.

La funzione strumentale DSA (Allegato 4)

In riferimento alle nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento (L.170/2010) in ambito scolastico, il nostro Istituto ha definito le procedure da seguire, al fine di garantire una buona riuscita nel percorso scolastico dell'allievo con DSA.

Il referente d'istituto:

- esamina le informazioni pervenute a proposito degli alunni iscritti certificati e trasferisce ai tutor di classe i dati in suo possesso al fine di una adeguata applicazione del protocollo in vigore;
- supporta i docenti del Consiglio di Classe, dietro loro richiesta, nella stesura del PDP (piano didattico personalizzato) condiviso con l'alunno e la famiglia;
- funge da mediatore nell'affrontare eventuali problematiche tra il consiglio di Classe e la famiglia;
- partecipa a percorsi di formazione o di aggiornamento, convegni e manifestazioni;
- comunica progetti e iniziative a favore degli studenti con DSA;
- collabora e supporta i docenti meno esperti;
- fornisce indicazioni relative all'attuazione dei necessari interventi pedagogico-didattici per il successo formativo degli studenti DSA;
- affianca il DS nella supervisione della corretta stesura del PDP.

La funzione strumentale svantaggio socio-economico e culturale (Allegato 4)

Nel rispetto della recente normativa la quale stabilisce che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi

psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”, il referente dell’area:

- si fa carico di individuare, sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali o del Consiglio di Classe) i ragazzi che presentano uno svantaggio socio-economico o culturale e di attuare per loro degli interventi mirati;
- supporta i docenti del Consiglio di Classe, dietro loro richiesta, nella stesura del PDP (piano didattico personalizzato) condiviso con l’alunno e la famiglia;
- si cura di monitorare l’efficacia degli interventi stessi;
- si accerta che gli interventi siano messi in atto per il tempo strettamente necessario al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La funzione strumentale svantaggio linguistico

La normativa sancisce che “I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all’istruzione indipendentemente dalla regolarità o meno della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all’obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia”.

Il nostro Istituto istituisce ogni anno una Commissione costituita da:

- un docente referente per il settore Intercultura/allievi stranieri;
- altri docenti, appartenenti a corsi e discipline diverse in numero variabile a seconda delle necessità;
- un docente adeguatamente formato nei corsi di alfabetizzazione di Italiano L2.

Il docente funzione strumentale dell’area svantaggio linguistico:

- esamina la corretta applicazione della procedura che prevede la presentazione della documentazione di tipo anagrafico, sanitario, scolastico all’atto dell’iscrizione presso il nostro Istituto;
- riceve la famiglia, avvalendosi della presenza di un mediatore linguistico in caso di necessità, e illustra l’offerta formativa prevista dall’Istituto, le modalità di inserimento e le opportunità relative ai corsi di Italiano L2 attivati dalla scuola stessa o da altre scuole sul territorio;
- se opportuno propone all’allievo delle prove di ingresso, i cui risultati sono misurati sulla base dei livelli di riferimento del quadro comune europeo. Tali risultati costituiscono la base per l’organizzazione di corsi di alfabetizzazione di livello adeguato all’utenza;
- individua la classe più adatta per lo studente straniero, dopo aver esaminato, insieme alla Commissione, la documentazione raccolta dalla segreteria e valutato quanto emerso nel colloquio;
- supporta i docenti del Consiglio di Classe, dietro loro richiesta, nella predisposizione di un eventuale PDP;
- fornisce ai Consigli di Classe notizie per l’individuazione di nuovi BES.

I Consigli di Classe

- individuano in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente l’utilizzo di misure compensative o dispensative;
- sottopongono a verifica da parte degli operatori dei servizi sociali, le difficoltà rilevate per quanto concerne i BES;
- elaborano, attivano e verificano i PDP e i PEI;
- condividono i PDP con gli studenti e le famiglie (patto formativo);
- superano, specialmente negli interventi personalizzati, il livello disciplinare di insegnamento in modo da adattare l’insegnamento e l’apprendimento ai contenuti irrinunciabili e allo sviluppo o consolidamento delle competenze di base utili allo sviluppo personale e sociale dello studente.

Il Collegio Docenti

Condivide le strategie progettuali relative all’inclusione scolastica nell’istituto e approva il PAI.

Il personale ATA

Collabora con i docenti al buon andamento del PAI.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Ogni anno scolastico la scuola intende attivare, in base alle risorse umane ed economiche disponibili, una serie di corsi di formazione e/o aggiornamento rivolti non solo ai docenti di sostegno ma a tutti i docenti curricolari e al personale ATA.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione ha programmato per l'anno 2018/19, corsi di formazione riguardanti tematiche relative alla gestione dei comportamenti problematici in età evolutiva e corsi di aggiornamento sulla didattica inclusiva.

Anche per il prossimo anno scolastico il GLI programmerà corsi di formazione e aggiornamento relativi alla gestione dei Bisogni Educativi Speciali.

Oltre alle proposte di cui sopra, il Dirigente avrà cura di informare tutte le componenti scolastiche di eventuali iniziative organizzate dai vari Enti presenti sul territorio.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali hanno diritto ad uno specifico piano:

- Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità a cui si fa riferimento per la valutazione;
- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA secondo quanto previsto dalla legge 170 del 8/10/2010 e le relative Linee guida del 12/07/2012;
- Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES secondo quanto previsto dalla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e Circolare applicativa n.8 del 6/03/2013

Le strategie di valutazione esplicitate nei singoli piani educativi o didattici devono:

- tenere conto degli obiettivi previsti nel piano personalizzato;
- tenere conto del punto di partenza dello studente;
- adottare una valutazione formativa;
- adottare una valutazione autentica.

Organizzazione di diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Docenti di Sostegno

- ✓ Affiancano e collaborano con i docenti della classe nella stesura ed attuazione del Piano Educativo Individualizzato;
- ✓ svolgono una funzione di mediazione tra tutte le componenti coinvolte nel processo di integrazione/inclusione dell'alunno, la famiglia, gli insegnanti curricolari e le figure specialistiche delle ASST.

Assistenti educatori

L'intervento socio – educativo è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione ed è finanziato dagli Enti Locali che forniscono l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali. L'assistente socio - educativo opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. L'assistente socio - educativo collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano Educativo Individualizzato.

Sostegno linguistico L2

Attiva percorsi di apprendimento/approfondimento della lingua italiana secondo i bisogni degli alunni in accordo con i docenti di classe.

Il gruppo dei pari

Il gruppo dei pari va esplicitamente sollecitato a coinvolgere l'alunno in difficoltà, va preparato attraverso il coordinamento di attività e compiti di gruppo nei quali possa risultare coinvolto anche chi ha minori competenze, oppure facendo leva sugli alunni con maggiore tolleranza e capacità di aiutare i più deboli, favorendo quei processi di aiuto reciproco, di mutuo insegnamento che risultano educativi sia per il soggetto aiutante, sia per l'aiutato.

Organizzazione dei vari tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Consapevole che al progetto di vita di ogni ragazzo devono partecipare tutte le risorse del territorio, l'Istituto si giova della collaborazione con diversi soggetti esterni alla scuola relativamente a:

- incontri periodici con l'equipe psico-pedagogica per gli alunni disabili;
- attività educativo-riabilitative o ludico-ricreative individuali o a piccolo gruppo in orario scolastico ed extra-scolastico;
- attività di laboratorio;
- altre forme di valorizzazione delle risorse territoriali.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il piano d'inclusione prevede il coinvolgimento delle famiglie interessate nel:

- presentare, nei tempi e nei modi stabiliti, la documentazione riguardante il bisogno educativo;
- concordare gli obiettivi del piano individualizzato;
- recepire in modo completo ed esauriente i piani individualizzati e le relative programmazioni;
- concordare e documentare con il Consiglio di Classe, eventuali progetti o percorsi speciali dell'alunno (le riduzioni d'orario, gli eventuali esoneri.....)
- favorire l'attuazione del Progetto di Vita in accordo con il Consiglio di Classe, gli operatori socio-sanitari e il gruppo d'Inclusione, anche proponendo strutture presenti sul territorio utili ad un eventuale inserimento lavorativo.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Nell'elaborazione e nella revisione continua del curriculum si tengono in considerazione i contenuti irrinunciabili e gli obiettivi minimi finalizzati alla crescita della persona e ad una complessiva e generale autonomia personale e culturale.

Si utilizzano adeguate risorse, strumenti e metodologie didattiche come ad esempio:

- ***l'apprendimento cooperativo*** che sviluppa forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli studenti e veicola le conoscenze, le abilità e le competenze.
- ***il tutoring*** (apprendimento fra pari);
- ***la didattica laboratoriale***;
- ***la proposta di attività strutturate e sequenziali*** che vadano dal semplice al complesso, in tal modo si faciliteranno nell'alunno l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti;
- sostenere la ***motivazione ad apprendere***;
- lavorare perché l'alunno possa accrescere la ***fiducia nelle proprie capacità***;
- ***l'utilizzo di una didattica multisensoriale*** i quanto l'uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico) incrementa l'apprendimento;
- ***l'uso di tecnologie multimediali*** (computer, software specifici...);
- ***potenziamento dei progetti a carattere inclusivo già istituiti per l'anno in corso e/o di nuova proposta***:
- progetto sportivo "Tutti ugualmente atleti";

- progetto “Special food eaten – Un cameriere in gioco”;
- progetto “Atlante”;
- progetto “Ponte” da un grado di scuola all’altro;
- progetto di “Orientamento” in entrata e in uscita;
- Giornata Mondiale sulla consapevolezza dell’Autismo;
- progetto “ Alla scoperta del territorio”.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Per rispondere in modo davvero inclusivo a tutti i vari bisogni educativi speciali la scuola deve attivare un ampio ventaglio di risorse in modo metodologicamente corretto.

Per poter attivare tutte le risorse per l’inclusione è necessario ampliarne il concetto, pensando che possono essere risorse per l’inclusione anche aspetti e persone della comunità scolastica che tipicamente non sono considerate tali. Se allarghiamo il campo delle risorse attivabili, nella scuola troviamo una grande quantità di punti di forza: umani, materiali, metodologici, relazionali, che non sono usati perché ritenuti non abbastanza speciali, non abbastanza tecnicamente specializzati o competenti (ad esempio i compagni di classe, i collaboratori scolastici). Si tratta di coinvolgere e corresponsabilizzare l’intero quadro di risorse della comunità scolastica ed extrascolastica e di diffondere la cultura dell’accoglienza.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Per poter attivare, monitorare, verificare e valutare gli esiti di un progetto di inclusione sarebbe necessario favorire una formazione continua ed efficace sia dei docenti sia di tutto il personale che interviene nel processo di apprendimento e inserimento sociale.

Inoltre per potenziare o sviluppare le abilità richieste sarebbe utile acquisire appositi software informatici, materiali per attività didattiche, libri e sussidi multimediali.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Per facilitare l’inserimento e l’integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, la scuola attua il Progetto Ponte ed un percorso di integrazione, secondo un piano di lavoro articolato in vari punti:

- incontro del Dirigente scolastico o del docente referente con la famiglia dell’alunno per la presentazione dell’offerta formativa ed educativa dell’Istituto e per una prima raccolta di informazioni sul ragazzo;
- incontro del referente o di un suo delegato con gli operatori della Scuola Media per una ulteriore analisi conoscitiva e per la formulazione di uno specifico progetto di accoglienza;
- realizzazione del progetto di accoglienza personalizzato per promuovere una reciproca conoscenza tra l’alunno e la nuova scuola (eventuali visite dei docenti dell’Istituto alla Scuola Media, visite dei nuovi iscritti all’Istituto, ‘accompagnati dagli operatori della scuola di provenienza)

Per assicurare continuità nella realizzazione del progetto di vita dei ragazzi, la scuola accompagna gli alunni certificati e le loro famiglie nel passaggio alla vita adulta collaborando con le istituzioni deputate all’individuazione del progetto lavorativo o dell’ambiente più idoneo nel quale inserire i ragazzi una volta conclusosi il percorso scolastico.

N.B. GLI OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL’INCLUSIVITÀ POSTI IN ESSERE NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO, A CAUSA DELLA PANDEMIA COVID-19, NON SONO STATI PIENAMENTE RAGGIUNTI. VERRANNO PERTANTO RIPROGRAMMATI NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: SCHEDA RILEVAZIONE STUDENTI BES

Classe: _____

Area BES	Individuazione	Studente
Disabilità Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3 (docente di sostegno)	Certificazione	
Disturbi Evolutivi Specifici DSA Legge 170/2010	Documentata con diagnosi clinica	
Disturbi Evolutivi Specifici Altra tipologia	Documentata con diagnosi clinica e considerazioni pedagogiche e didattiche verbalizzate dal CdC.	
Svantaggio Socio- economico	<input type="checkbox"/> Segnalazione sulla base di elementi oggettivi (es: segnalazione dei servizi sociali) <input type="checkbox"/> Considerazioni pedagogiche e didattiche verbalizzate dal CdC.	
Svantaggio Linguistico e culturale (stranieri non alfabetizzati)	Considerazioni pedagogiche e didattiche verbalizzate nel PDP	
Altre Difficoltà		

TOT. ALUNNI CERTIFICATI AI SENSI DELLA L.104/92: _____

TOT. ALUNNI DSA CERTIFICATI AI SENSI DELLA L.170/2010: _____

TOT. ALUNNI BES: _____

RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	PREVALENTEMENTE UTILIZZATE IN....	SI / NO
INSEGNANTE DI SOSTEGNO	ATTIVITA' INDIVIDUALIZZATE E DI PICCOLO GRUPPO	
	ATTIVITA' LABORATORIALI	

ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE	ATTIVITA' INDIVIDUALIZZATE E DI PICCOLO GRUPPO	
	ATTIVITA' LABORATORIALI	

RISORSE STRUMENTALI	UTILIZZATE		IN CLASSE	IN AULA SOSTEGNO
	SI	NO		
LIM				
COMPUTER				
TABLET				
SOFTWARE SPECIFICI				

DIDATTICA INCLUSIVA UTILIZZATA	SI / NO
TUTORAGGIO	
COOPERATIVE LEARNING	
PEER- TUTORING	
PROBLEM SOLVING	
ATTIVITA' LABORATORIALI	
PROGETTI DIDATTICI-EDUCATIVI A PREVALENTE TEMATICA INCLUSIVA	
ORGANIZZATORI GRAFICI COME SCHEMI, MAPPE, IMMAGINI, FILMATI..	

PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO:

ALLEGATO 2

PROTOCOLLO D' AZIONE	
Compiti:	
Consiglio di classe	<ul style="list-style-type: none">-legge e analizza i casi di alunni: con diagnosi clinica di DSA (legge 170/2010), con certificazione (Legge 104/92) e con BES, ;-incontra la famiglia per osservazioni particolari ;-redige per ogni alunno BES un Piano educativo individualizzato (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP) a seconda del caso;- concorda il grado di individualizzazione/personalizzazione (adattamenti didattici in aula, interventi personalizzati in aula e fuori, personalizzazioni del percorso scolastico) e il raccordo con il programma comune;- adotta strategie di organizzazione delle attività in aula, modalità di trasmissione - elaborazione dei saperi, metodi di lavoro, modalità di verifica e valutazione che consentano la partecipazione di tutti gli studenti della classe, anche se in misura diversa;- individua le modalità di comunicazione e condivisione possibile dei percorsi attivati per gli studenti con BES con gli studenti stessi e le loro famiglie;-condivide il PEI o il PDP con la famiglia;-tutto il consiglio di classe sottoscrive il PEI o il PDP unitamente alla famiglia.
Coordinatore di classe e/o insegnante di sostegno	<ul style="list-style-type: none">-tiene i contatti con la famiglia;-tiene i contatti con il Referente d'Istituto;-eventualmente prende contatti con la scuola precedente;-coordina le attività pianificate e la stesura del PEI e PDP, tenendo aggiornata la relativa documentazione;-provvede ad informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema;-convoca la famiglia per eventuali segnalazioni di nuovi casi;-valuta con la famiglia e il ragazzo con difficoltà l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il problema.
Ogni singolo docente	<ul style="list-style-type: none">-segnala al coordinatore eventuale nuovi casi;-concorda con le famiglie la modalità di svolgimento dei compiti a casa;-si accerta che i compiti vengano registrati opportunamente anche con l'aiuto dei compagni,-fornisce strumenti più adatti e utilizza gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia (l.170/10, C.M. n. 8 del 06/03/2013);-garantisce le modalità di verifica in rispetto del D.P.R. 122 del 22/06/09, della L. 170/10,della C.M. n. 8 del 06/03/13;-modula gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina;-valuta lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità (D.P.R. 122 del 22/06/09, L. 170/10, C.M. n. 8 del 06/03/13);-favorisce l'autostima e il rinforzo positivo.

ALLEGATO 3: PROTOCOLLO ALUNNI CERTIFICATI

Funzionamento consigli di classe con alunni certificati ai sensi della L.104/92			
TEMPI	COMPITI		
	CONSIGLIO DI CLASSE	INSEGNANTE DI SOSTEGNO	INSEGNANTE CURRICOLARE
SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza la documentazione contenuta nel fascicolo personale dell'alunno. • Definisce le modalità d'inclusione dell'alunno nel gruppo classe. 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisisce le informazioni sull'alunno; raccoglie la documentazione e la modulistica relativa. • Incontra la famiglia. • Inizia la rilevazione delle capacità, delle competenze e delle potenzialità dell'alunno. • Contatta le eventuali figure di riferimento extra scolastiche che possano fornire ulteriori informazioni (ex-insegnanti, operatori, educatori, referenti di associazioni). • Aggiorna le informazioni in possesso per gli alunni frequentanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Inizia l'osservazione sistematica formale e informale dello studente per rilevare la situazione iniziale sia in termini di conoscenze, abilità e competenze in ambito curricolare.
OTTOBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Recepisce quanto ricavato dalle osservazioni in merito alla situazione psico-fisica dell'alunno, individua e pianifica le strategie d'intervento. • Per gli alunni delle classi interessate definisce e concorda modalità e tempi per l'alternanza scuola/lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definisce con gli insegnanti curriculari il dettaglio delle attività da svolgersi. • Si attiva per consentire la positiva attuazione delle attività extracurricolari definite nella programmazione di classe, implementando in tempo le procedure previste. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rileva le potenzialità dell'alunno, in base ai risultati delle prove e/o ai dati dell'osservazione. • Propone le strategie gli strumenti e gli obiettivi da inserire nel PEI.
CONSIGLI TECNICI PRIMO QUADRIMESTRE	<ul style="list-style-type: none"> • È tenuto a partecipare ai Consigli Tecnici ai quali prendono parte i genitori, i referenti NPIA e/o enti preposti. NB: nel caso in cui presso la scuola sia inserito un solo alunno seguito dallo specialista, per motivi relativi alla propria organizzazione aziendale, quest'ultimo non potrà recarsi presso l'istituto scolastico ma inviterà il Consiglio di Classe presso la sede del suo servizio. • Discute e approva il percorso formativo (semplificato o differenziato) adeguato per l'alunno. 	<ul style="list-style-type: none"> • È tenuto a partecipare ai Consigli Tecnici ai quali prendono parte i genitori, i referenti NPIA e/o enti preposti. NB: nel caso in cui presso la scuola sia inserito un solo alunno seguito dallo specialista, per motivi relativi alla propria organizzazione aziendale, quest'ultimo non potrà recarsi presso l'istituto scolastico ma inviterà il Consiglio di Classe presso la sede del suo servizio • Fa proposte in merito al percorso formativo (semplificato o differenziato) più opportuno per l'alunno. 	<ul style="list-style-type: none"> • È tenuto a partecipare ai Consigli Tecnici ai quali prendono parte i genitori, i referenti NPIA e/o enti preposti come previsto dall'Accordo di Programma del 2012. Gli incontri vengono preventivamente concordati con gli operatori interessati, con congruo anticipo. Gli stessi vengono promossi dalla scuola e si svolgono preferibilmente presso la sede scolastica o presso la sede sanitaria sulla base dell'accordo con l'operatore di riferimento. NB: nel caso in cui presso la scuola sia inserito un solo alunno seguito dallo specialista, per motivi relativi alla propria organizzazione

	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre il PEI congiuntamente agli Operatori sanitari e alla famiglia. 		<p>aziendale, quest'ultimo non potrà recarsi presso l'istituto scolastico ma inviterà il Consiglio di Classe presso la sede del suo servizio.</p>
NOVEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • Definisce e approva il PEI che dovrà essere depositato in segreteria, firmato da tutte le parti interessate, entro e non oltre il 30 novembre (classi seconde, terze, quarte e quinte) o 15 dicembre (classi prime). 	<ul style="list-style-type: none"> • Cura la stesura del PEI. 	<ul style="list-style-type: none"> • Per gli allievi che seguono un percorso differenziato, predispone, in collaborazione con il docente di sostegno e consegna la programmazione didattico-disciplinare da allegare al PEI. • Descrive nel piano di lavoro per gli allievi che seguono un percorso semplificato, le modalità d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi minimi.
GENNAIO FEBBRAIO	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base dei risultati conseguiti nel primo quadrimestre, valuta le eventuali modifiche da apportare al PEI. • In caso di modifica della programmazione, contatta la famiglia e gli Operatori sanitari di riferimento per concordare le nuove linee d'intervento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Su incarico del consiglio di classe procede a contattare la famiglia per concordare le nuove linee d'intervento. 	
CONSIGLI TECNICI SECONDO QUADRIMESTRE	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica il percorso educativo-didattico dell'alunno. • Delibera le eventuali modifiche da apportare al PEI. • Delibera le prove differenziate o equipollenti per le simulazioni dell'esame di Stato. • Coadiuvare la funzione strumentale GLI per la predisposizione di un eventuale progetto deroga. 	<ul style="list-style-type: none"> • È tenuto a partecipare ai Consigli Tecnici ai quali prendono parte i genitori, i referenti NPIA e/o enti preposti. • Cura la stesura delle eventuali modifiche al PEI deliberate dal Consiglio di Classe. • Predisporre le prove differenziate o equipollenti per le simulazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • È tenuto a partecipare ai Consigli Tecnici ai quali prendono parte anche i genitori, i referenti NPIA e/o enti preposti. • Collabora alla predisposizione delle prove differenziate o equipollenti.

<p style="text-align: center;">MAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per gli alunni delle classi quinte e terze leFP: <ul style="list-style-type: none"> - predispone l'allegato al Documento del 15 Maggio e la "Relazione di presentazione del candidato certificato ai sensi della L.104/'92"; - delibera prove equipollenti e/o la richieste di assistenza e/o di tempi più lunghi, sia per le prove scritte sia per quelle orali; - per i candidati che abbiano seguito un percorso didattico differenziato, delibera prove coerenti con tale percorso e finalizzate al rilascio dell'attestato (art. 13, comma 2, Reg.); - nel caso di candidati non vedenti, predispone la richiesta al Ministero della P.I. del testo delle prove in Braille. • Provvede ad informare il Dirigente Scolastico di quanto deliberato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla predisposizione del documento del 15 maggio e della "Relazione di presentazione del candidato certificato ai sensi della L.104/'92". 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla predisposizione del documento del 15 maggio e della "Relazione di presentazione del candidato certificato ai sensi della L.104/'92".
<p style="text-align: center;">GIUGNO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Redige la certificazione delle competenze per gli alunni delle classi seconde in uscita. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenta la relazione finale sia per gli alunni con PEI semplificato che differenziato da allegare al fascicolo personale dell'alunno. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica, congiuntamente al docente di sostegno, gli obiettivi effettivamente raggiunti dallo studente.

ALLEGATO 4: PROCEDURE PER STUDENTI DSA E BES

ALUNNI DSA

1. La famiglia consegna in segreteria e fa protocollare la diagnosi all'atto dell'iscrizione.
2. Il Dirigente provvede a far consegnare dall'Ufficio Segreteria al referente GLI e alla funzione strumentale DSA i nominativi degli studenti certificati con disturbi specifici di apprendimento. La funzione strumentale, a sua volta, ha cura di riferire i nominativi al Coordinatore di classe.
3. Il Coordinatore di classe può documentarsi, attraverso la certificazione depositata nella cartella personale dello/a studente, su quali siano le difficoltà specifiche di apprendimento dello stesso. Inoltre si fa carico di comunicare tempestivamente i nominativi degli studenti ai colleghi del Consiglio di classe.
4. Il Coordinatore provvede a prendere contatti con la famiglia al fine di acquisire ulteriori informazioni che possano supportare la stesura del PDP. Si concorderanno eventuali strategie di apprendimento, modalità di svolgimento dei compiti a casa, strumenti compensativi e/o dispensativi.
5. In caso di necessità il Coordinatore, in accordo con il Consiglio di classe e con la famiglia, può richiedere un incontro con lo specialista che segue il ragazzo.
6. Il Coordinatore nel corso del primo Consiglio di classe condivide le informazioni acquisite al fine di permettere ai docenti un primo periodo di osservazione.
7. Sulla base delle informazioni dirette e diagnostiche, il Coordinatore di classe, ed ogni insegnante per la rispettiva materia, programmano una proposta di Piano Didattico Personalizzato (PDP). **Nel PDP devono essere sempre garantiti gli obiettivi minimi.**
8. Il PDP dovrà essere predisposto **entro il 30 novembre** dell'anno scolastico in corso (*per gli alunni già certificati*).
9. Il PDP viene trasmesso alla famiglia mediante modalità sicura e concordata. Ricevuto il PDP la famiglia può chiedere integrazioni o modifiche che il Consiglio di classe valuta se accogliere.
10. **Il PDP quindi, sottoscritto in forma autografa dalla famiglia a cui viene consegnata una copia, diventa operativo.**
11. Il Coordinatore provvede a consegnare il documento in forma cartacea alla segreteria che si occupa di scansionarlo ed archivarlo in formato digitale all'interno del sistema MasterCom. Il PDP deve essere reperibile e consultabile per tutto l'anno scolastico da: Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale DSA, referente GLI e docenti del consiglio di classe.
12. Il PDP può essere modificato anche nel corso dell'anno e deve essere aggiornato ogni anno scolastico. Qualsiasi modifica del PDP va sempre concordata con i colleghi del Consiglio di Classe e con la famiglia che ne prenderà atto e ne avrà un'ulteriore copia.

13. Anche per gli alunni la cui certificazione arriva dopo il primo trimestre, ovvero entro 90 giorni naturali e consecutivi dall'inizio dell'anno scolastico, il Consiglio di Classe prende atto della situazione e provvede a programmare eventuali interventi mirati e a redigere il PDP.
14. Per gli alunni frequentanti l'ultimo anno del proprio corso di studi, in ragione degli adempimenti connessi agli esami finali, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del **31 marzo**, come previsto all'art.1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012).
15. È necessario condividere con la famiglia ed il ragazzo con DSA l'opportunità e le dovute modalità per affrontare in classe il disturbo.
16. **La diagnosi di DSA (ai sensi della L.170/2010)** rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, quindi, senza l'autorizzazione della famiglia in forma scritta, questa condizione **NON PUÒ ESSERE RESA NOTA**, a meno che non sia lo stesso alunno a farlo. È cosa importante informare della situazione tutti i docenti del Consiglio di Classe, affinché possano mettere in atto strategie adeguate, rispettando l'obbligo della riservatezza e della privacy.

ALUNNI BES

A) IN PRESENZA DI DIAGNOSI O RELAZIONI DI ENTI ESTERNI la procedura è identica a quella per alunni DSA (punti 1-13)

B) IN ASSENZA DI DIAGNOSI O RELAZIONI DI ENTI ESTERNI

- Ogni docente, all'inizio dell'anno scolastico, osserverà la propria classe per vedere se vi sono alunni con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI – BES
- Ove si rilevi la necessità, il Consiglio di Classe provvederà alla stesura di un PDP, seguendo la procedura già indicata per gli alunni DSA (punti 1-13)
- Nel caso in cui, in corso d'anno, il Consiglio di classe individui la presenza di studenti con BES, il coordinatore deve tempestivamente comunicarlo al referente GLI.

INDICAZIONI OPERATIVE:

STUDENTE CON:	TIPO DI CERTIFICAZIONE:	Il C. di C.	EVENTUALE PROGRAMMAZIONE
ADHD; FIL; DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, ALTRI DISTURBI	Diagnosi clinica (ATS o privata)	PUÒ	PDP
DISAGIO, PROBLEMI FAMILIARI	Relazione servizi sociali	PUÒ	PDP
DIFFICOLTÀ, SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE	Senza diagnosi o relazione	PUÒ	PDP
ALTO POTENZIALE COGNITIVO	Relazione psicodiagnostica	PUÒ	PDP